

Improvvisato sit-in ieri nella zona del lungofiume Budello a Gioia Tauro

Via Agliastro invasa dai rifiuti I residenti protestano in strada

Intervengono polizia e carabinieri, poi la soluzione: via i cassoni di raccolta

Domenico Latino
GIOIA TAURO

La protesta non conosce festivi nel centro pianigiano. Della serie: quando non se ne può più si scende in strada anche di domenica, tanto, giorno più giorno meno, ci si ritrova sempre gli stessi a manifestare dimostrando però che le legittime istanze, anche con le porte del Comune chiuse e la gran parte dei concittadini sul divano, arrivano lo stesso forti e chiare ai destinatari.

Alcune decine gli attivisti che, ieri pomeriggio subito dopo le 15, si sono ritrovati in zona rione "Fiume" e hanno dato vita a un sit-in di protesta durato quasi tre ore, promosso in mattinata dagli irriducibili dell'omonimo Comitato civico. Oggetto del malcontento la situazione non più sopportabile in cui versa via Agliastro, arteria che costeggiando il torrente Budello porta fino alla Marina di Gioia Tauro, ancora una volta divenuta una vergognosa discarica a cielo aperto. È qui, infatti, che l'ente, guidato ormai da sei mesi da una terna commissariale straordinaria, ha disposto di posizionare alcuni container per il conferimento dei rifiuti domestici di tutta la cittadinanza, in attesa che venga potenziato il servizio di raccolta porta a porta.

Una decisione che le evenienze hanno reso inopportuna visto che una volta riempiti i cassoni (per la mole di utenti bastano 24 ore) la strada si trasforma in una maleodorante discarica abusiva a cielo aperto, alimentata di giorno dai sacchi dell'immondizia dei residenti che non sanno dove altro buttarli, e di notte,

grazie anche all'oscurità che avvolge quell'isolato, da ignoti provenienti anche da fuori che dai loro furgoni scaricano un po' di tutto: dagli inerti a copertoni, secchi di vernice, materassi, mobili vecchi e ogni genere di rottami.

Un quadro desolante diventato ancora più squallido alla luce di quanto sta accadendo da qualche settimana: la via è battuta da diversi immigrati africani che si trovano nella Piana per la stagione delle arance, i quali vi passano delle ore a rovistare, anche dentro i grandi scarrabili, per recuperare soprattutto cartoni, utili a ripararsi dal freddo. Ma

probabilmente non è tutto: secondo alcuni, dietro vi sarebbe un piccolo business dettato dalla disperazione che vede gli extracomunitari rivendere in "bazar" abusivi allestiti nelle vicinanze della vecchia tendopoli tutto ciò che si riesce a riciclare dalle micro discariche urbane di Gioia. Una sorta di "suq" del riuso versione pianigiana.

Tornando al sit-in, i manifestanti hanno inscenato fin da subito una protesta pacifica ma incisiva impedendo ai passanti di accedere ai container e predisponendo una simbolica barricata con i loro sacchetti d'immondizia. Nel giro di poco, sul

posto sono giunti il comandante della Compagnia Carabinieri, Cap. Gabriele Lombardo e alcuni funzionari del locale Commissariato, coordinati dal primo dirigente Diego Trotta, oltre a un responsabile per il Comune, il geom. Domenico Monea. Grazie alla mediazione delle forze dell'ordine, i manifestanti hanno avuto la possibilità di relazionarsi a distanza con la dottoressa Franca Tancredi, componente della terna prefettizia la quale ha fatto sapere che già da stamattina saranno rimossi definitivamente sia gli scarrabili che i rifiuti, questi ultimi in modo graduale. ◀



Tensioni. Un momento della delicata mattinata di ieri: sono dovuti intervenire anche carabinieri e polizia